

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Oggi ritorna la serie A Il Torino all'Olimpico

Dopo la pausa natalizia, torna la serie A con Inter-Fiorina, Pescara-Milan, Lazio-Torino, Juve-Ascoli, Cagliari-Roma, Bologna-Napoli, Avellino-Perugia e Catanzaro-Udinese. Occhi puntati su diversi campi da San Siro, dove i viola tenteranno di rovesciare un pronostico che è tutto per i nerazzurri, all'Olimpico dove i biancoazzurri di Giordano, smanioso di risalire la china della classifica dei goleador, dovranno vedersela con un Torino che in casa laziale non perde dal 1971 e pareggia sempre da quattro stagioni. Nella foto: Giordano. NELLO SPORT

UN AUGURIO E UN IMPEGNO

di Luigi Longo

E' speranza comune a tutti gli italiani che il 1980 riserui al Paese prove meno ardue e difficili di quelle affrontate durante l'anno ormai trascorso. Questo è l'augurio che rivolgo ai lavoratori di ogni categoria, agli emigrati, alle donne, ai giovani, ai pensionati. Ed un augurio egualmente fervido, mi sia concesso invitare a quei lavoratori cui è affidata la difesa dell'ordine democratico e ai quali l'assolvimento del proprio dovere è costato un prezzo tragicamente alto. Ma se vogliamo che speranze e auspici si avverino, non possiamo far conto sulla «buona sorte», né lasciare che il tempo, passando, cancelli in qualche modo i mali della società: ancora una volta, come sovente è accaduto nei momenti più gravi della storia nazionale, decisive sono le capacità di lavoro, la saldezza morale, la coscienza democratica dei cittadini. Grazie ad esse, l'Italia ha potuto sfiorare resistendo agli effetti di una crisi economica devastante, alle spinte disgregatrici di chi pensa sia suonata l'ora della restaurazione, alla violenza

terroristica, grande portatrice d'acqua al mulino della reazione. Non possiamo tuttavia consentire che il perdurare della crisi e l'accresciuta pericolosità dei tentativi di eversione inascoltino o anche solo scalfiscano tale resistenza: dobbiamo operare perché si affermino, con nuovo vigore, la volontà e il bisogno di cambiamento in così grande misura presenti nelle masse lavoratrici e che costituiscono la premessa di ogni azione diretta a salvare e a rinnovare il Paese. Ai giovani, in particolare, voglio rivolgermi affinché guardino con fiducia alla democrazia e alle sue istituzioni, perché lavorino con noi, contribuendo con lo slancio e la fantasia della loro età, a costruire un avvenire migliore. Dobbiamo batterci, infine, sollecitando la più vasta mobilitazione popolare, perché siano scongiurate le minacce che vengono alla pace del mondo dalla corsa al riarmo e si ricerchino validi strumenti politici per ricondurre i rapporti internazionali nell'orbita della distensione e della collaborazione tra i popoli. Questi compiti i comunisti vogliono e intendono assolvere, con tenacia e profondo spirito unitario. Ad essi, ai lettori dell'Unità, va dunque non solo l'augurio, ma l'appello sereno e tuttavia pressante, a un impegno assiduo di iniziativa e di lotta.

Incapace di affrontare crisi energetica e inflazione

Il governo vara pesanti rincari per benzina elettricità telefoni

55 lire in più la benzina, 48 il gasolio - Pesanti ritocchi agli altri prodotti petroliferi - Telefoni più cari (25% in media), gettone a 100 lire - Decisi l'aumento delle pensioni dal 1° gennaio e il varo della riforma previdenziale

ROMA — Benzina, telefoni e tariffe elettriche: tutto è ormai più caro. Lo ha deciso ieri, nell'ultima e più confusa seduta del '79, un Consiglio dei ministri che, in una atmosfera sempre più caotica che ha raggiunto le tinte del «giallo», solo a notte inoltrata è stato in grado di comunicare ufficialmente i rincari definitivi. Entrano in vigore da oggi gli aumenti per benzina e gasolio nella seguente misura: benzina 55 lire in più al litro, gasolio per autotrazione, 48 lire in più al litro. Vengono anche aumentati i prezzi di tutti gli altri prodotti petroliferi: petrolio per riscaldamento 45 lire in più; olio combustibile fluido per riscaldamento 35 lire in più. Sono stati inoltre aumentati i prezzi del gas di petrolio liquefatti nella seguente misura: alla pompa 60 lire in più; la bottiglia di 10 Kg. costerà 1000 lire in più. La decisione del Consiglio dei ministri sulla benzina e il gasolio è stata comunicata ai giornalisti soltanto dopo l'1,30 a conclusione di una discussione che si è prolungata per ore e ore, fra contrasti molto forti dovuti al fatto che alcuni ministri chiedevano un ulteriore inasprimento degli aumenti decisi dal Cipe. Da tutto ciò una cosa sola appare chiara: ricorso spregiudicato alla manovra sui prezzi e sulle tariffe per affrontare sia i problemi di gestione

dei principali servizi pubblici. Nessun provvedimento, invece, di qualche prospettiva: neppure in campo energetico. Era questa la risposta che ieri l'altro sindacati e confindustria volevano evitare allorché, con il documento congiunto, hanno lanciato un pressante appello per il varo di un serio piano di risparmio energetico. Questa stessa linea ha parlato anche al fallimento dell'incontro governo sindacati di venerdì notte. Qui il governo si è presentato con proposte addirittura provocatorie: il caso dell'insistenza sulla **Giuseppe Calderola** (Segue in penultima)

Il copione, purtroppo, si è ripetuta come era prevedibile. Il consiglio dei ministri di fine d'anno, posto di fronte alla necessità di affrontare nuovi gravi problemi, come quello energetico, e di prendere decisioni che da mesi vengono rinviolate, ha dato un'ennesima prova della debolezza, dell'incertezza, della incapacità di questo governo. Si è scelta, anche questa volta, la strada più facile, ma più pesante e più ingiusta per la gente e, soprattutto, meno efficace: aumenti seccati di prezzi e tariffe, alla benzina ai telefoni, alla luce. Un cedimento puro e semplice di

Alla cieca
fronte all'inflazione e, nello stesso tempo, un nuovo allungamento della crescita del costo della vita. Non siamo consapevoli che, entro certi limiti, è inevitabile adeguare il prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi ai nuovi livelli raggiunti dai prezzi sui mercati mondiali. Lo stesso, tuttavia, non si può dire per i telefoni il cui aumento non

è sufficientemente giustificato. Ma di fronte alla crisi energetica, non si può continuare con mere manovre sui prezzi. Ci vuole un piano complessivo — lo ha sottolineato anche il documento sindacato-Confindustria — ci vogliono coraggio ed equa misura di risparmio, bisogna riorganizzare, sia pure gradualmente, modi di produrre, di consumare, di vivere. Può farlo il fragile governo Cossiga? Evidentemente no. Se non si mette mano a un vasto programma di cambiamenti, l'anno che sta per cominciare ci vedrà stretti sempre più nella morsa della crisi.

La grande paura degli anni Ottanta

I nati nel 1980 avranno vent'anni nel 2000. In quale mondo dovranno vivere, lavorare, lottare, sposarsi, diventare madri e padri? Quale mondo lasceremo noi? Sono domande che non si pongono apertamente, ma che muovono paurosamente il fondo delle coscienze. Una sorta di paura agita i cuori degli uomini in questo inizio di un nuovo anno che si presenta con auspici non fortunati. La paura turba anche le anime dei popoli, un miliardo di uomini, che vivono meglio e che si accaparrano, per i loro consumi, le risorse degli altri tre miliardi di uomini costretti ancora in condizioni di fame e di disumana arretratezza. Non inganni la febbre dei consumi che ha raggiunto, in questi giorni di feste obbligate, punte altissime, bruciando in pochi giorni le migliaia di miliar-

di distribuiti con la tredicesima (e quattordicesima) mensilità, dando una nuova spinta all'inflazione. E' una prova di fiducia nell'avvenire, un tentativo di godere, subito, tutto quello che si può. A che serve risparmiare se i frutti del lavoro e delle sudate economie sono divorati da una inflazione che, superato il 20% di incremento nel 1979, marcia allegramente verso il 30% nel 1980? Il consumo anche più insensato è un mezzo per sfiorarsi e per soffocare la paura, per dimenticare quello che avviene nel mondo, i morti dei campi di raccolta dei profughi, la distruzione delle popolazioni della Cambogia, del Bangladesh, del Nicaragua, gli inferni abbandonati di New York, ed anche per dimenticare i diseredati di casa nostra, i terremotati, i baraccati,

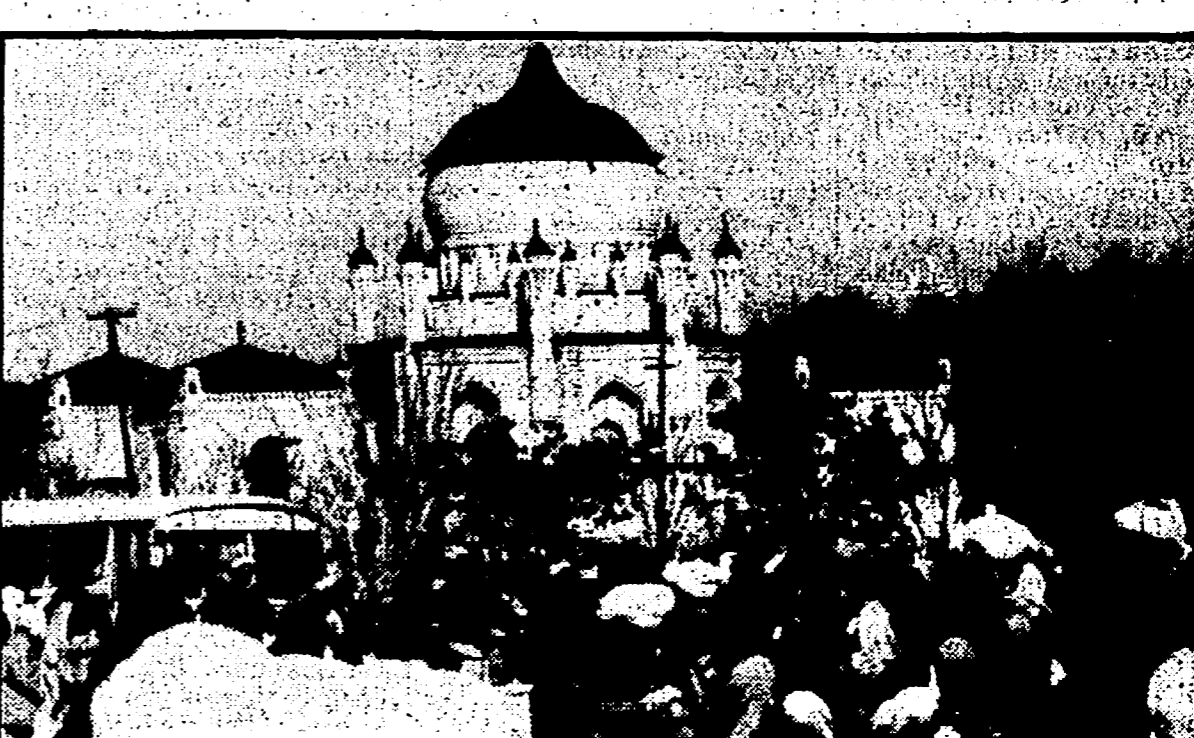
simo profitto. C'è il problema dell'inquinamento atmosferico, c'è il problema di una esplosione demografica che non corrisponde ad un aumento della produzione e che esigerebbe una immediata, mobilitazione, per investimenti produttivi, di tutte le risorse disponibili. Invece 500 miliardi di dollari saranno buttati nel 1980 nella pazza corsa agli armamenti. La scienza, cioè l'intelligenza, permetterebbe all'uomo di combattere l'inquinamento, di ricercare nuove fonti di energia solare e cosmica, di regolare il flusso demografico, di utilizzare, con una razionale educazione dell'infanzia, la più grande risorsa dell'uomo, l'intelligenza, oggi sfruttata in piccolissima parte. E' possibile salvare l'avvenire dell'umanità, ma ad una condizione, una diversa organizzazione economica, sociale, civile, culturale, la creazione di un nuovo ordine economico mondiale, fondato sulla cooperazione di tutti i popoli, nella pace e nella libertà. Basta enunciare questa insopprimibile condizione per constatare che si procede in direzione opposta. Si allarga l'abisso tra paesi

capitalistici avanzati e paesi arretrati. Gli stessi paesi socialisti sono colpiti dalla crisi mondiale ed obbligati a sostenere il prezzo logorante della corsa al riarmo. I cosiddetti «aiuti», forniti col contagocce, ritornano ai paesi industriali come pagamento delle importazioni delle armi e di alimenti confezionati. Il mercato internazionale delle materie prime, compreso il petrolio, è sempre controllato dalle grandi multinazionali. La corsa agli armamenti continua. La non approvazione del Salt 2 e la decisione americana di installare nell'Europa occidentale nuove armi atomiche per fare fronte ad una non provata superiorità sovietica, rendono sempre più grave la prospettiva dello scoppio di una guerra atomica. Il primo giorno del 1980 è salutato da un mondo in permanente stato di allarme atomico. In quindici minuti, per errori di calcolo strategico, o anche per errori tecnici, può avvenire l'irreparabile. Intanto i popoli diseredati **Giorgio Amendola** (Segue in penultima)

Cresce la tensione per la crisi afghana

Carter duro con l'URSS per l'intervento a Kabul

Protesta anche dell'Iran - A Mosca silenzio sulle critiche - Ribadito da Bufalini il netto giudizio del PCI



Il colpo di stato in Afghanistan e l'intervento militare compiuto dai sovietici a Kabul stanno provocando crescenti complicazioni internazionali. A Washington, in un breve messaggio alla nazione, Carter ha parlato esplicitamente di «grave minaccia alla pace», annunciando contromisure degli Stati Uniti. A Teheran, il governo iraniano ha inviato una nota di protesta a quello sovietico, sottolineando come l'intervento militare in Afghanistan «indebolisce la nostra lotta contro l'imperialismo americano». Il ministro degli Esteri Gotzfeldt ha tuttavia dichiarato di contare sempre sull'appoggio di Mosca contro le pressioni degli Stati Uniti. A questo proposito si è riunito ieri il Consiglio di sicurezza dell'ONU: nell'immediata vigilia si era profilata un'ipotesi di compromesso, grazie alla quale gli americani, accettando l'invio di una missione delle Nazioni Unite a Teheran, sospendevano la richiesta di sanzioni economiche. Il quadro, come si vede, è complicato e teso e Mosca, dopo il blitz di Kabul, sembra osservare una posizione di attesa: le fonti ufficiali sovietiche non hanno ancora replicato alle critiche che giungono da molte capitali del mondo, mentre le fonti d'informazione pongono l'accento sulle misure annunciate dal nuovo governo afghano. Ancora ieri il neo presidente Karmal ha rinnovato l'appello alla pacificazione interna. Ma, secondo fonti indiane, Kabul resta pattugliata da truppe sovietiche. Il fermo giudizio del PCI contro l'intervento dell'URSS in Afghanistan è stato ribadito ieri dal compagno Bufalini che ha parlato ad una manifestazione svoltasi a Bologna per il disarmo, il metodo della trattativa nei rapporti internazionali e il rispetto dei principi. NELLA FOTO: il centro di Kabul. I SERVIZI IN ULTIMA

Un primo bilancio dell'inchiesta a 8 giorni dagli arresti

Fioroni: un grosso personaggio politico finanziò Piperno con decine di milioni

Il « professorino » non ne ha fatto il nome perché appartenente a un partito estraneo al terrorismo - Nell'interrogatorio conferme alle sue deposizioni

MILANO — Chi sarà mai questo famoso « Signor x » di cui Carlo Fioroni avrebbe parlato sette o otto giorni fa? Il « professorino », reinterrato dai giudici romani nel carcere di Matera a avrebbe detto che un grosso personaggio politico sborsò varie decine di milioni a Franco Piperno nei primi anni del decennio che sta per concludersi. Il nome non lo avrebbe fatto perché appartenente a una parte politica che Fioroni ritiene estranea al terrorismo. Avrebbe, tuttavia, fornito indicazioni tali per cui risolvere il quiz da lui posto non risulterebbe gran che complicato. A otto giorni da quella che viene considerata l'operazio-

ne 21 dicembre, il bilancio che si può fare è che, intanto, la magistratura ha proceduto con passo svelto. Quasi tutti gli imputati sono stati interrogati nei diversi carceri della Lombardia e del Veneto. I risultati, da quel poco che si è potuto sapere, sono stati tutt'altro che irrilevanti. Le sconvolgenti rivelazioni fatte ai magistrati di Roma, Milano, Padova e Torino dal prof. Fioroni hanno ottenuto più di una conferma. Il professorino ha parlato, ad esempio, di ripetuti incontri fra Toni Negri e Renato Curcio. Ebbene, il direttore amministrativo dell'università cattolica di Milano, Mauro Borromeo, ha confermato che questi incontri

ci sono stati, precisando che uno di essi si è svolto nella sua villa di Bellagio, sul lago di Como. Borromeo ha anche ammesso che la sera del 14 aprile 1975 c'è stata una cena alla quale hanno preso parte, assieme a Carlo Saronio, che sarà svergolato la sera dopo, Silvana Marello, la Cagnoni (moglie del Tomei) e lui stesso. Franco Gavazzini, figlio del noto direttore d'orchestra, ha dichiarato che il Negri gli chiese di piazzare la « Madonna » di Barnaba da Modena, trafugata in una chiesa di Alba. Sempre Gavazzini ha confermato di avere consegnato al Fioroni tre milioni per l'acquisto di una partita di armi in Svizzera. Non avendo cartellini con sé, Gavazzini cambiò un assegno in una banca di Treviglio. Di questo assegno la magistratura ha trovato traccia. E ancora, Fioroni ha affermato che il primo gruppo clandestino, emanazione di Potere operaio, venne chiamato L. I. (Lavoro legale). Questa sigla si trova reiteratamente tracciata nel-

l'agenda sequestrata a Toni Negri. Come si vede le conferme alle deposizioni di Fioroni sono venute dagli stessi imputati sotto inchiesta. Sturramente, oltre a quelle citate, ve ne sono altre. Se non ci fosse il segreto istruttorio l'elenco sarebbe assai più lungo. Gli avvocati di taluni imputati avevano dichiarato, baldanzosamente, che avrebbero fatto conoscere i verbali degli interrogatori dei loro clienti, così come era stato fatto dopo il 7 aprile. La promessa, però, non è stata mantenuta. Ci sono state, per ora, soltanto affermazioni apodittiche, grosse accuse contro la magistratura, dichiarazioni imprudenti, ma niente più. Ogni dichiarazione peraltro si scontra con la gravità delle accuse. I delitti di cui sono imputate le persone incarcerate il 21 dicembre. **Ibjo Paolucci** (Segue in penultima)



Toni Negri



Franco Piperno

Imminente viaggio di Cossiga negli USA

WASHINGTON — Il presidente del Consiglio Cossiga, che ieri ha parlato telefonicamente con Carter, si recherà negli Stati Uniti nel prossimo mese di gennaio. Notizie in tal senso si erano già diffuse nei giorni scorsi, ma sono state confermate ieri da fonti americane all'agenzia ANSA. Le fonti non hanno precisato la data precisa, hanno tuttavia rivelato che sono in corso consultazioni tra i due governi. L'ultimo incontro ad alto livello tra Italia e Stati Uniti è avvenuto di recente, in occasione della visita-lampo del segretario di stato Cyrus Vance a Roma, alla vigilia della riunione atlantica di Bruxelles.

Dal primo gennaio il nuovo «abc» del malato

Dunque, siamo sul filo della partenza. Mancano poche ore al « decollo » del nuovo servizio sanitario nazionale. Un avvio difficile, è stato detto ormai da tutti. Tormentato, forse drammatico, per alcune Regioni, dove nulla o quasi nulla è stato fatto durante tutto il 1979, che doveva essere l'anno di preparazione della riforma; senz'altro incerto per le altre, anche quelle più previdenti. Incertezza e dubbi non riguardano pe-

ro solo gli enti locali, sui quali ricade il maggior peso del nuovo servizio, ma sono anche nei cittadini, nell'italiano qualsiasi, nella massa dei milioni di assistiti. Che cosa cambierà? Che cosa si dovrà fare? Anzi, che cosa dovremo fare? Quali le pratiche, le scelte, gli indirizzi? Avremo davanti a noi, nel grosso libro della burocrazia italiana, un nuovo capitolo da leggere, da consultare, da imparare a memoria? Certo, non è possibile fin-

da ora rispondere a tutto, ai mille dubbi e problemi, ai casi particolari o a quelli « speciali ». Ognuno, giustamente, ha qualcosa da chiedere. L'importante, però, è stabilire subito le « regole » elementari, le prime informazioni di base. Una cosa essenziale va tenuta presente. Ciascuno di noi, dal 1. gennaio 1980, sarà assicurato obbligatoriamente contro le malattie, presso il servizio sanitario nazionale (vi entreranno quindi anche i due milioni e 700.000 cittadini, come i professionisti e gli imprenditori, che finora non erano iscritti a nessun ente mutualistico). Verremo così a far parte di un'unità se-

nitaria locale (a Roma, ad esempio, ve ne saranno venti), che è la struttura di base di cui ci si dovrà servire per ogni esigenza di carattere sanitario. Questa unità non sarà costituita da un solo edificio, come un ospedale o un ambulatorio, ma sarà un insieme di ambulatori, medici, ospedali, consultori, specialisti, farmacie, istituti universitari, case

Giancarlo Angeloni (Segue in penultima)

Ora anche Pifano nell'inchiesta Moro

A. PAGINA 5

SI ALZA IL SIPARIO SUL PARTITO ARMATO. A PAG. 7